Comunità di valle, partecipazione e rischi

il direttore risponde

Egregio direttore, sono un candidato alle elezioni per le comunità di valle (nello specifico la Valle di Cembra), di «terza o quarta fila», per usare una sua definizione, che intende contestare (uso volutamente questo verbo ormai desueto), la Sua visione apocalittica sulle costruende Comunità di Valle da Lei descritte, come un salto nel vuoto.
Nel ragionamento politico non posso che rilevare alcune lacune e contraddizioni, nella sua pessimistica visione. Condivido con Lei l'analisi sui Comuni Trentini, caratterizzati da: «endemica gracilità strutturale, privi di competenze e soprattutto di dimensioni sufficienti per poter amministrare dignitosamente ed efficacemente il loro territorio».
Mi trova anche d'accordo sui limiti di una legge che tentando di dare risposte a queste necessità, produrrà inevitabilmente un periodo d'incertezza.
Nell'archiviare i «fallimentari comprensori» però, Lei non fa un'analisi del perché di tale fallimento, si limita a riconoscere come unica differenza tra ieri e domani, l'elezione diretta del Presidente della Comunità . Proprio questo passaggio democratico però, rappresenta la forza dell'idea Comunità, e la chiave per dare linfa a un senso di cittadinanza «oltre i Comuni».
Credo che la partecipazione diretta alla nomina degli organismi della Comunità rappresenti un passo importantissimo, in una realtà nella quale i piccoli interessi dei piccoli Comuni hanno sempre pesato più dei bisogni generali dei cittadini. Le Conferenze dei Sindaci, che rappresentavano un tentativo di coordinamento (a volte con decisioni pilatesche), non avranno più motivo di esistere. Verrà maturando la consapevolezza che il luogo delle decisioni sarà l'Assemblea della Comunità ,che costringerà anche i comuni più restii a muoversi all'interno dei nuovi organismi, avvicinandoci sempre più all'ottimizzazione delle risorse e alla risposta più alta ai bisogni e alle attese dei cittadini. Lei registra giustamente una grande indifferenza dei cittadini. Altri, la Lega in particolare,alimentando la logica del «carrozzone», la cavalcano.
Io credo però che scambiare la legittima necessità di coinvolgimento e di partecipazione, per un rifiuto consapevole, sia un errore grossolano. Proprio partendo dalla mia esperienza di candidato tra candidati, cercando di ragionare insieme sul nostro futuro, tentando di dipanare le nebbie di una legge sicuramente da perfezionare ho trovato entusiasmo genuino, voglia di partecipare attivamente alla costruzione del nostro futuro, con lo stesso spirito che anima moltissimi candidati, che, nelle varie forme, vivono intensamente la realtà sociale, e non da oggi.
Venga a conoscere le «Persone» che sono nella lista «Lavoro per la Valle di Cembra» convinte che la partecipazione (nei modi e nei tempi , sicuramente da affinare) è la migliore risposta ai rischi di creare ulteriori «Caste», l'antidoto concreto alla degenerazione della politica. Ho la presunzione di ritenere che qualcuna delle sue granitiche certezze, verrebbe forse, scalfita.

Carlo de Giovanelli - Cembra

Caro Direttore, a chi giova il suo fondo di domenica? So da suo assiduo lettore che il suo scopo è sempre quello di fare reagire l'intera società trentina dall'indifferenza in cui stiamo inconsapevolmente cadendo, ma conviene, che questa volta è andato un po' sopra le righe? Mi sembra non rispondente del tutto al vero il giudizio tranciante che dà su noi candidati, non tanto per me a cui fa fede il mio lavoro nel movimento cooperativo trentino ed il mio impegno nel volontariato, ma sui tanti giovani, tante persone per bene, le tante donne che per la prima volta si affacciano a questa esperienza per il bene comune. Quando mi si dice che la politica è una cosa sporca dico sempre che dipende da chi la fa ed agli amici credenti ricordo Papa Paolo VI: «La Politica è la più alta forma di carità». Ebbene ci sono dei cittadini che credono in ciò, nonostante tutto. È da qui, da questa speranza, che sta faticosamente formandosi nuova classe dirigente ed un nuovo modo di fare politica e la Comunità di valle sarà una tappa importante.
Convengo che non è giustificabile il ritardo con cui la Provincia non ha dato l'adeguata informazione alle famiglie trentine; ora si sta provvedendo ed anche alcuni Sindaci, mi auguro tutti 217, si stanno impegnando per informare i loro cittadini e motivarli.
Non posso convenire su quanto afferma in certi passaggi; lei sa che le competenze che la Provincia assegnerà alle Comunità sono definite per legge e non si può parlare di sottrazione ai Comuni. Sa che occorrerà un certosino lavoro di condivisione tra Provincia, Amministratori Comunali e Comunità per programmare e definire il cammino comune. In sostanza si aprirà un grande cantiere di democrazia nei territori, occasione storica che il Trentino non può permettersi di perdere, per rimotivare la nostra Autonomia speciale; per noi prima di tutto ma anche nei confronti dello Stato, con una decisa riassunzione di responsabilità collettiva. Non penso sia utilizzabile il concetto di difesa, perché è perdente. Tornando al metodo di lavoro in progress, con le imposizioni e la fretta non si va da nessuna parte; con la condivisione e con i processi culturali e relazionali, anche con percorsi un po' più lunghi, basati sulla conoscenza e la fiducia tra le persone, anche di orientamento diverso, si fanno grandi cammini. «Da soli si va più veloci ma insieme sa va più lontano e più sicuri».
Un grazie per aver innescato un dibattito che penso non si fermerà; l'importante che tiri fuori il meglio del Trentino, l'orgoglio di questa terra proiettata nel futuro.
Buen Camino… Trentino, Buen Camino…..
Comunità della Vallagarina.

Marcello Benedetti
Segretario del Circolo PDdT di Mori-Ronzo Chienis e candidato del PDdT per la Comunità della Vallagarina

L'impegno di chi si spende in prima persona candidandosi per le Comunità di valle è fuori discussione. È ammirevole ed encomiabile. Così pure l'entusiasmo genuino e la voglia di partecipare che si sono manifestate in alcune valli in vista delle elezioni. Ma questo è un po' poco come obiettivo di una riforma, e di una riforma che doveva essere «storica», chiamata a ridisegnare l'assetto istituzionale del Trentino e dare potere alle Comunità locali.
Per ora non si conoscono i contenuti dei nuovi enti, visto che le funzioni che le Comunità andranno ad esercitare saranno frutto di contrattazioni. Non si sa con quale personale si gestiranno le competenze, visto che per ora non è stato messo in chiaro. Non si sa come potranno funzionare assemblee di cento componenti, elette in parte con il voto popolare e in parte nominate dai Comuni, con presidenti che per questo rischiano di non avere la maggioranza all'interno dell'assemblea. Questi sono tutti i punti di domanda di una riforma che, per ora, ha una sola certezza: non farà risparmiare un euro alle casse pubbliche, ma fin da subito moltiplicherà le cariche e le poltrone, e i costi per il contribuente.
Per rafforzare i Comuni si poteva semplicemente trasferire loro competenze (e non pensare di toglierle, come avverrà con questo nuovo ente). Ma soprattutto assegnare loro le dimensioni e la consistenza demografica (e quindi le risorse economiche e umane), per renderli autonomi nel gestire almeno le funzioni degli altri Comuni italiani, se non maggiori trasferendo loro competenze dalla Provincia.
Questo non è stato fatto per paura di toccare gli interessi (ma soprattutto qualche poltrona di sindaco e di assessore) di Comuni di 100 o 200 abitanti. E così si sono inventate Comunità che dovranno assommare e mettere d'accordo fino a 39 Comuni, e quindi destinate alle paralisi.
Le Comunità di valle, tranne le più piccole e più omogenee (Fassa, Primiero, Paganella, Cembra, Valle dei Laghi, Rotaliana) che costituiscono in nuce la dimensione dei Comuni di domani, restano un punto di domanda e, per molti versi, un salto nel vuoto. Questo indipendentemente dalla buona volontà di tanti giovani e meno giovani che si sono messi a disposizione con passione e disinteresse di fronte a tale nuova avventura.

p.giovanetti@ladige.it

Tristezza di un dramma richiamo alla riflessione

Caro direttore, nella tristezza di un dramma che richiama tutti a una riflessione interiore sulla fragilità dei rapporti, la loro falsità e la loro vacuità, la sua disamina nell'editoriale di ieri, «Il tragico silenzio dell'omertà» l'ho apprezzata molto per contenuto e garbo: una bella pagina di giornalismo in un freddo autunno trentino non solo atmosferico. Con stima.

Walter Pruner

Pergine, noi pompieri siamo volontari «veri»

In risposta alla lettera della signora Alberta Tomasi, ci preme, in quanto Corpo Vigili del Fuoco Volontari di Pergine Valsugana come scritto sulla facciata della caserma, chiarire, anche per rispetto agli altri corpi del distretto, che i pompieri di Pergine sono esclusivamente dei volontari i quali si impegnano quotidianamente sia nell'interventistica che nella prevenzione (a spettacoli, reperibilità notturna e nei fine settimana) per rispondere ai bisogni della popolazione.
Non si mette in discussione la presenza di un corpo di professionisti (corpo di Trento) con cui si è in perfetto accordo, ma la specificità del Trentino è la presenza capillare sul territorio dei corpi dei pompieri comunali con relative strutture per accogliere mezzi e persone.
A dimostrazione della validità di questo sistema di Protezione Civile basterebbe rievocare gli ultimi, purtroppo drammatici, avvenimenti: incendio alla discoteca Paradisi Star a Pergine, ricerca persona a Vignola-Falesina, frana di Campolongo a Baselga di Pinè.
Nel caso dell'incendio della discoteca, sono intervenuti i corpi di Pergine, Levico, Caldonazzo e Trento a spegnere e mettere sotto controllo l'incendio in breve tempo e a evitare che le fiamme si propagassero alle attività vicine; nella ricerca persona sono stati coinvolti 11 corpi del Distretto; nel caso di Campolongo sono intervenuti, oltre ai corpi del Distretto di Pergine anche diversi corpi della Provincia, mettendo a disposizione nel lavoro di ripristino circa 120 persone al giorno per una settimana, permettendo alla popolazione di rientrare nelle case dopo 7 giorni.
Mi sembra a questo punto inutile rimarcare l'importanza di avere sul territorio trentino circa 6.000 uomini, con le loro caserme, attrezzati, preparati e motivati ad affrontare qualsiasi tipo di evento calamitoso si presenti sul nostro territorio e fuori (vedi Abruzzo).
Inoltre è bene sapere che è vero che tutti abbiamo un lavoro e una famiglia, ma è anche vero che in caso di allertamento di intervento tramite telefono o selettiva centrale 115, in pochi minuti siamo in grado di rispondere alla chiamata e di recarci sul posto dell'evento; di questo si devono ringraziare le ditte che permettono al pompiere di allontanarsi dal lavoro e le famiglie che accettano, spesso con apprensione, che il congiunto si rechi in caserma la quale può essere a volte anche luogo di aggregazione ma è soprattutto il posto dove ci si addestra, si fa formazione, si ricoverano i mezzi di intervento, si fa manutenzione e cultura del volontariato (vedi i gruppi allievi) gratuitamente.

Corpo Vigili del Fuoco Volontari di Pergine Valsugana

La posta del cuore dei berlusconiani

Leggere gli scritti degli innamorati può essere anche piacevole, ma l'innamoramento comporta spesso una capacità di giudizio a senso unico. Accade così che si giustificano le bestemmie in pubblico etichettandole come fatto goliardico e privato, e si vede un governo solidissimo nonostante il premier traballi più che mai.
Non potrebbe il direttore dell'Adige istituire a questo scopo una rubrica per «La posta del cuore» così che il signor Mario Basile possa inviarvi quotidianamente l'attestazione del suo smisurato amore per Berlusconi senza dovercelo sorbire ogni volta nella pagina della posta dei lettori?

Giampaolo Osele - Lavarone

Troppi sprechi e inefficienze nella raccolta porta a porta

Sono un abitante della Circoscrizione San Giuseppe-Santa Chiara: da alcuni giorni è iniziata anche per noi la raccolta dei rifiuti porta a porta. Ho riscontrato le seguenti deficenze ed errori. 1) I sacchetti in carta per la raccolta dell'organico sono del tutto inadatti perché si rompono subito. Già quelli in plastica biodegradabili erano fragili. L'organico è umido, per definizione, ed il guaio succede anche se si evita di inserire liquidi o materiale bagnato.
2) Per differenziare la raccolta non occorreva cambiare tutti i bidoni, bastava levare quello grande dell'organico, lasciare quelli per il residuo e la carta ed aggiungerne uno per il vetro usando i sacchetti azzurri per gli imballaggi leggeri. In tal modo non sarebbe stato necessario sostituire tutti gli attuali contenitori, con notevole risparmio di denaro e si sarebbero conseguiti i medesimi risultati. Cui prodest? Forse a qualcuno che fabbrica contenitori in plastica? Mia moglie asserisce che se a progettare il cambiamento fosse stata una donna avrebbe escogitato qualcosa di meno complicato ed oneroso.

Ezio Marco Tomasi

Basta soldi all'Abruzzo Adesso diamoli ai trentini

Mi sono recato per ben tre anni di fila al comprensorio a fare domanda per la prima casa, e nonostante io abbia uno stipendio da operaio e nessun bene terreno, non sono mai riuscito a entrare in graduatoria, per cui la casa per me rimarrà sempre un sogno.
Ma quando vedo che la provincia spende 6 milioni per un auditorium in Abruzzo, allora scusate, ma mi girano proprio. Ma Dellai non ha proprio nessuna vergogna? È inutile continuare a sfottere la Lega e poi combinare di queste cose. Non si possono spendere i soldi delle nostre tasse in questo modo e poi costringere i trentini ad andare in affitto o fare mutui trentennali! Possibile che i soldi ci siano solo per pompieri e dirigenti? Sto cominciando a ripensare se l'autonomia sia un bene o un male.

Alberto Righi - Cavalese

Faccio il mutuo per la casa e lo Stato me lo tassa

È di pochi giorni fa la notizia che l'assessore Rossi è riuscito a modificare gli spread e il tasso floor dei mutui agevolati, un vantaggio sia per la Provincia che per i singoli cittadini a cui è stato concesso un mutuo. Nulla è concesso però alla stragrande maggioranza di persone che vogliono acquistare un'abitazione e non sono riuscite a essere in lista per un mutuo agevolato. Un esempio molto pratico. Per acquistare una nuova abitazione, abitazione principale per me e la mia famiglia, ho dovuto accendere un mutuo presso una banca, dopo i vari documenti richiesti e una garanzia ipotecaria pari al doppio del mutuo scopro anche che sono tassati. Un vero paradosso... non ho i soldi per comprare casa, li chiedo in banca, e lo Stato mi tassa il prestito. Capisco tassare i guadagni ma i debiti...

Andrea Fabbro
andreafabbro@alice.it